

Come conciliare fame e qualità

L'economista Stefano Zamagni ha inaugurato il nuovo anno accademico dell'Università di scienze gastronomiche

POLLENZO

Inaugurato oggi l'anno accademico 2018-19 a Pollenzo, alla presenza del rettore prof. Andrea Pieroni, dei due nuovi rappresentanti degli studenti Cecilia Schuppisser e Shalom Simcha Elbert, del presidente dell'Università Carlo Petri e con la partecipazione dell'economista Stefano Zamagni, professore ordinario di economia politica all'Università di Bologna e adjunct professor of international political economy alla Johns Hopkins University, che ha tenuto la sua Lectio Magistralis sul tema "Agroecologia, foodtech e sicurezza alimentare: perché il trilemma deve essere sciolto".

Il rettore Andrea Pieroni ha aperto il pomeriggio mettendo in luce i nuovi orizzonti che come Università, si è chiamati ad affrontare: "La nostra grande comunità mondiale si riconosce oggi camminare, per usare le parole del filosofo Nietzsche, su 'una corda tesa su di una voragine'".

Il prof. Stefano Zamagni ha incentrato la sua Lectio su come, di tutti i settori economici della contemporaneità, quello dell'agri-food è quello caratterizzato dalla più alta intensità di dilemmi, di natura sia etica sia politico-

istituzionale.

Ha esordito l'economista: "Il primo dilemma dell'agricoltura di oggi è che si trova di fronte ad una scelta tragica: deve rispondere alla sfida di nutrire una popolazione in crescita a livello mondiale, senza che ciò possa mettere a repentaglio la sostenibilità ambientale. Il secondo dilemma chiama in causa i difficili rapporti tra l'agricoltura e gli altri settori dell'economia, in primis quello della finanza. Sappiamo che uno dei principali fattori responsabili del malfunzionamento del meccanismo di mercato è quello delle esternalità tecniche: è lecito concludere che nessuno si debba ritenere responsabile delle conseguenze negative che ricadono su coloro che sono soggetti terzi? No, non lo è, quindi correggere le conseguenze negative delle esternalità pecuniarie è questione di giustizia correttiva, perché coloro che ne sopportano il danno nulla hanno fatto per 'meritare' la punizione. Il terzo dilemma concerne la biodiversità: proteggere le specie vegetali o compromettere il processo di sviluppo?".

Zamagni ha quindi proseguito affermando: "Come sciogliere quindi questi dilemmi? Si deve intervenire su tre fronti per risolvere il problema di come assicurare agri-food systems capaci di produrre cibo in quantità suf-

ficiente per una popolazione in crescita e di ridurre, al tempo stesso, l'impatto ambientale complessivo".

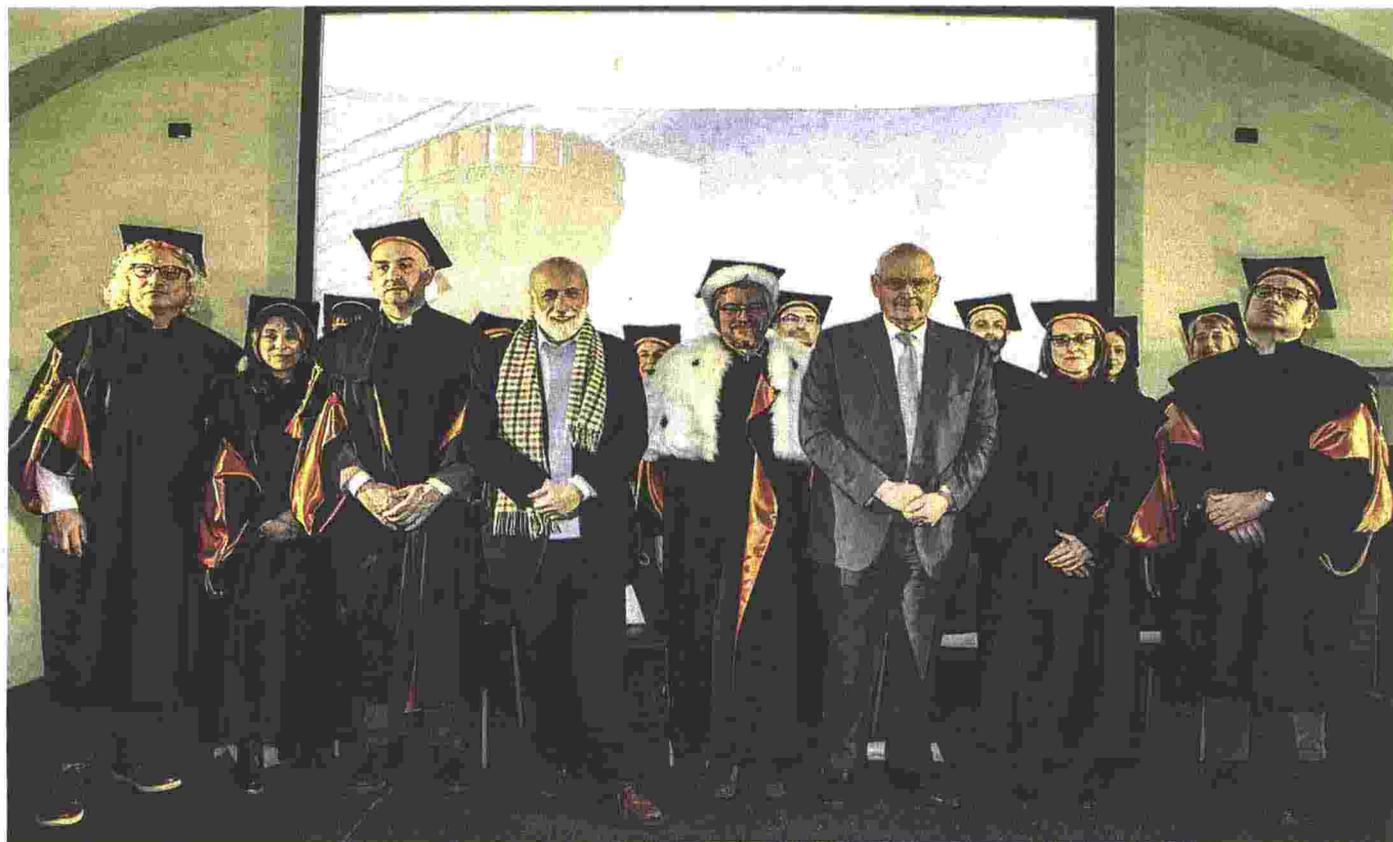
"Un primo fronte di intervento - ha spiegato il professore - è quello di aumentare le rese delle colture in regioni quali l'Africa, l'America Centrale, l'est Europeo. Questo significa aprirsi all'agricoltura 4.0, ossia l'agricoltura di precisione: satelliti, droni, robot dotati di intelligenza artificiale, strumenti digitali. Il secondo punto è il fronte culturale, più specificamente, l'educazione ai regimi alimentari. È necessario avviare coerenti e robusti programmi di educazione alimentare in grado di informare in maniera non distorta i cittadini circa la differenza tra food safety e food security. Il terzo punto riguarda come intervenire sull'assetto economico-istituzionale dell'intero comparto agricolo-alimentare: oggi un pugno di mega-imprese detiene il controllo del mercato delle sementi e dell'agricoltura mondiale. Si tratta allora di operare per far sì che la sostenibilità ambientale del cibo e valore nutrizionale del-

lo stesso vengano sempre considerati insieme nel momento in cui si provvede a emanare leggi o regolamenti". Ha quindi concluso: "I problemi seri di un'agricoltura sostenibile e in grado di nu-

trire una popolazione in crescita sono connessi assai più a relazioni di potere diseguali che non alla insufficienza di conoscenze specifiche in ambito tecnico-scientifico. Ecco perché parlare di agricoltura, delle sue sfide e delle sue prospettive, come da anni va facendo questa Istituzione Accademica, vale a dare ragione della scelta del titolo di questa nota. L'alternativa che ci sta innanzi è tra subire passivamente i processi in atto oppure cercare di indirizzare il cambiamento profondo che già vediamo in atto verso livelli più alti di progresso civile."

Carlo Petri, presidente dell'UNISG, ha chiuso la giornata: "Ci sono studenti da più di 50 paesi qui presenti: a voi studenti chiedo, sulla base di quanto abbiamo sentito dal rettore Pieroni, dal prof. Zamagni e dai due colleghi che vi hanno rappresentato, pensando a tutti i viaggi e le esperienze che accumulate qui a Pollenzo, di avere una visione globale e di lavorare per conoscere e proteggere la biodiversità nei vostri paesi. Inoltre vi ricordo che dobbiamo partire dal piccolo, con azioni quotidiane che sono il cambiamento: qui da Pollenzo iniziamo a ridurre lo spreco alimentare, a mangiare meno carne, a consumare meno plastica ed attivare una piccola economia circolare. Per essere gastronomi virtuosi si parte da qui". **b.o.**





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.